

Messaggio dell'Arcivescovo per il 59° Anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa

«**Consolate, consolate il mio popolo**» (Is 40,1)

*Le lacrime di speranza e la consolazione per il mondo*

Fratelli e sorelle carissimi,

il prossimo giovedì **11 ottobre 2012** la Chiesa ricorderà i 50 anni trascorsi dall'apertura dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, segnati con le iniziali e solenni parole pronunciate dal Beato Papa Giovanni XXIII: **Gaudet Mater Ecclesia!** Sì, la Madre Chiesa continua ancor oggi a gioire per i doni speciali della Divina Provvidenza elargiti all'intera umanità, si rallegra per i frutti di grazia nati da quell'evento dirompente dello Spirito Santo, fa festa per i cammini di fede che su strade di giustizia e di bene tanti uomini e donne continuano a percorrere. Anche la nostra Chiesa diocesana farà memoria di quell'evento, che per noi ben si inserisce nell'anno 60° della lacrimazione della Vergine Madre avvenuta in una delle case della nostra città di Siracusa. Nell'anno pastorale 2012-2013 che Papa Benedetto XVI ha pensato di dedicare alla **fede** la nostra comunità del Santuario Madonna delle Lacrime desidera voler vivere così la professione di fede nel Signore Gesù Crocifisso e Risorto: **testimoniando** con gioia la nostra appartenenza a Lui, **ricordando** un evento di grazia che continua ancora oggi a parlare e **consolando** coloro che ancora oggi sono nel pianto.

Crederne nella misericordiosa paternità di Dio, nella crocefissione, morte e resurrezione del Figlio e nella vitale missione dello Spirito Santo significa condividere gioie e dolori degli uomini di oggi e impegnarsi con responsabilità al fraterno sostegno per loro nelle prove che la vita riserva: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (*Gaudium et spes*, 1). Crederne la Chiesa significa ascoltare come rivolto a noi il grido di liberazione da Dio suggerito al profeta Isaia, «**Consolate, consolate il mio popolo** dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù...» (Is 40,1-2), e deciderci per il servizio della consolazione verso tutti coloro che sono dolorosamente provati, a volte senza una ragionevole giustificazione.

Maria, Madre della consolazione, ha ascoltato l'invito urgente di Dio e ha deciso di versare lacrime consolatrici sui nostri cuori troppo spesso resi induriti dal mistero della sofferenza. Dio stesso consola il suo popolo attraverso le lacrime di Sua Madre e noi accogliendo questo "segno eloquente" desideriamo a nostra volta consolare Maria nelle storie dei figli suoi e fratelli nostri che sono ancora nel pianto.

Carissimi, esorto voi tutti a comunicare la gioia dell'appartenenza a Gesù Cristo nella condivisione e nell'esercizio della carità, accogliendo il misterioso messaggio delle lacrime di Maria che domanda a noi di diventare uomini di speranza e di consolazione per il mondo.

+ Salvatore Pappalardo  
Arcivescovo